

## Speciale

## I diritti del bambino

di Francesco Lombardo

Foto Ti-Press

*La Convenzione Internazionale sui diritti del bambino compie vent'anni. Si tratta del più importante e diffuso trattato internazionale per la tutela dei diritti dei bambini. Essa contiene non solo dichiarazioni di principi*

*generali, ma rappresenta pure, se ratificata dagli Stati, un vero e proprio vincolo giuridico. Sino ad oggi è stata adottata da 192 stati su 194. All'appello mancano ancora Stati Uniti e Somalia*

La Convenzione Internazionale sui diritti del bambino (Cidb) è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989 a New York. Si tratta certamente del più importante e il più diffuso trattato internazionale per la tutela dei diritti dei bambini. Essa non si limita ad una dichiarazione di principi generali, ma, se ratificata, rappresenta un vero e proprio vincolo giuridico per gli stati contraenti, che devono uniformare le norme di diritto interno a quelle della Convenzione per far sì che i diritti e le libertà in essa proclamati siano resi effettivi. Fino ad oggi 192 stati su 194 l'hanno ratificata, mancano all'appello solo Usa e Somalia.

## Chi è il bambino?

Nella Cidb è bambino ogni essere umano con un'età compresa tra 0 e 18 anni. Essa elabora una visione olistica e attraverso i suoi 54 articoli riconosce al bambino e all'adolescente diritti economici, culturali, sociali, civili e politici. Enormi progressi sono stati fatti da quando la Convenzione sui diritti del bambino è stata adottata nel 1989. L'iniziale mobilitazione per la realizzazione della Convenzione è stato un sorprendente successo, senza dubbio dovuto alla buona volontà tradizionalmente associata agli sforzi fatti a favore dell'infanzia in tutte le parti del mondo. Come risultato abbiamo che i diritti del bambino si trovano oggi nell'agenda politica internazionale e in quella di un numero considerevole di paesi. Un'attenzione senza precedenti è stata accordata su scala mondiale a problematiche come il lavoro minorile, gli abusi sui minorenni e i bambini in situazione di conflitti armati.

L'attuale implementazione della Convenzione non è comunque stata effettiva come si sperava. Differenti fattori hanno contribuito a ritardare il processo di trasformazione dalla teoria alla pratica, dal testo al contesto, dei suoi articoli a causa del solito motivo: l'assenza di un sistematico e comprensibile approccio dei diritti del bambino come una priorità politica.

Benché i bambini costituiscono una larga porzione della popolazione e che rappresentino il futuro della nostra società, troppo spesso non hanno la priorità nelle decisioni politiche. Ministri e governanti che si occupano di bambini tendono ad essere considerati come "junior" e rimangono fuori dal ristretto cerchio del potere. Quando i problemi sono divisi tra "rock" e "lenti" (per usare i termini di una nota trasmissione condotta da Adriano Celentano), quelli relativi ai bambini sono considerati come "lenti-lenti", o peggio ancora, spesso visti come temi non-politici e a volte insignificanti. Le campagne prelettorali mostrano i politici in compagnia di bambini, accarezzandoli ed abbracciandoli in un simbolismo che banalizza la loro condizione.

## Infanzia: quale attenzione?

Apparire non è abbastanza per soddisfare i contenuti e le intenzioni della Convenzione: ciò di cui c'è bisogno è un serio dibattito politico che porti ad un cambiamento reale e strutturale dello sguardo e dell'attenzione all'infanzia da parte degli adulti, principalmente dai politici che difendono e promuovono gli interessi dei cittadini. Il miglioramento delle condizioni di vita dei bambini è evidentemente l'obiettivo principale della Cidb. Con la ratifica (la Svizzera ha ratificato la Cidb nel 1997) uno stato prende un impegno giuridico e politico di rispettare i principi e le prestazioni della Convenzione e promette di trasformarli in realtà per ogni bambino sul suo territorio. Una ragione per cui l'implementazione di questi valori incontra o ha incontrato dei ritardi, potrebbe tradursi nel fatto



# Buon compleanno Convenzione

**Priorità strategiche per far sì che i diritti vengano seriamente presi in considerazione anche da noi**

1°. Le leggi domestiche dovrebbero essere riviste conformemente a quelle della Cidb. La Svizzera ha ratificato la Convenzione nel 1997 e ciò comporta il fatto che le leggi locali devono essere tradotte, modificate ma soprattutto applicate conformemente ai contenuti dei 54 articoli della Convenzione: per esempio la Svizzera (quindi anche il Ticino) non sempre rispetta i diritti dei minorenni migranti non accompagnati sul proprio territorio. Alcune nazioni hanno introdotto il principio di "best interest" del bambino come la maggior dimensione di queste leggi, specialmente in relazione alle questioni riguardanti la famiglia e le procedure d'asilo. Altre leggi della Cidb sono state applicate nei campi dell'adozione, dell'abuso sessuale, della violenza domestica e della giustizia giovanile.

2°. Il funzionamento del sistema politico ed amministrativo condiziona l'implementazione. I politici dovrebbero coordinarsi meglio in modo tale d'assicurare

che i programmi del governo siano influenzati da un approccio dei diritti del bambino. Ne consegue che i governi locali sono obbligati a rispettare gli standard internazionali ed europei sui diritti umani. La coordinazione verticale tra autorità nazionali e locali è importante per un'effettiva implementazione che deve tener conto anche delle considerazioni e raccomandazioni delle associazioni o delle Ong che lavorano per e con i bambini.

3°. I bambini dovrebbero godere di maggiore considerazione per l'attribuzione di finanziamenti per progetti in loro favore. La valutazione dell'impatto sulla loro salute è determinante. Statistiche, ricerche, nuove attività creative da percorrere, assemblee, costituiscono un importante strumento che, confrontato con altri indicatori, può facilitare il rilevamento dei bisogni e dei problemi del bambino.

4°. Nella fase di monitoraggio dell'implementazione della Cidb, la priorità va rivolta alle situazioni dei bambini a rischio

o che si trovano in circostanze difficili: bambini in famiglie povere, bambini disabili e malati, bambini migranti e quelli appartenenti a gruppi minoritari o più vulnerabili.

La lotta per il rispetto dei diritti del bambino è stata sostenuta e determinata dall'eredità, su scala internazionale, della buona volontà di chi ci ha preceduto e che ha permesso la nascita della Cidb. È stato relativamente facile ottenere un consenso generale tra tutti gli stati del mondo per difendere questi diritti, in effetti pochi politici si sono opposti a questa Convenzione. Le obiezioni sono arrivate quando le nuove procedure dovevano essere rinforzate. Ma questo per il semplice fatto che i politici non erano ancora preparati. Dare una mano di vernice ai servizi non è durato a lungo. Gli obblighi che nascono dalla Cidb richiedono un cambiamento di attitudine da parte dei politici e dal mondo adulto nei confronti dei bambini. Sono sicuro che si giungerà a tale scopo.

che chi prende decisioni importanti non abbia capito o accettato gli obblighi derivanti da questa Convenzione. Forse non è stata capita la capitale distinzione tra carità e diritti di base, infatti storicamente e culturalmente i bambini in condizione di bisogno (come le persone disabili) sono stati oggetto di carità. Abbiamo offerto loro supporto non come una questione di diritti dovutigli ma perché abbiamo provato pietà per loro. Questa è una delle attitudini che la Convenzione sta sfidando, infatti essa considera il bambino come soggetto di diritti. Il bambino è visto come bambino, l'adolescente come adolescente e non come un adulto in miniatura o semplicemente come un oggetto d'intervento da parte degli adulti e bisogna quindi conferirgli un altro status: quello di un essere umano portatore di diritti in rapporto alla sua capacità evolutiva. Egli assume una parte attiva in relazione alla sua vita, al suo ambiente familiare e sociale. Lui (meglio sarebbe usare lei al femminile, viste le enormi discriminazioni in tutti i contesti e paesi nei confronti di donne e bambine) ha il diritto di andare a scuola, a cure mediche e ad un adeguato standard di vita, ma soprattutto (questa è la vera rivoluzione della Cidb) di essere ascoltato e di avere il proprio parere e punto di vista rispettati. Questo è valido per il bambino ben educato, piccolo e carino, come, e a maggior ragione, per l'adolescente problematico.

## Bambini: soggetti di diritti

Il principio che i bambini siano soggetti di diritti assume una posizione radicale nella storia dell'umanità, poiché porta alla totale alienazione dell'ap-

proccio paternalistico e conservatore che vuole che i bambini abbiano diritti soltanto una volta raggiunti i 18 anni. La Convenzione non intende comunque mettere in contrapposizione bambini e genitori. Essa richiama l'importanza dei genitori o di coloro che si occupano di bambini (politici, educatori, docenti, curatori, tutori, allenatori, animatori, medici, assistenti sociali, psicologi, avvocati, poliziotti, giudici, ecc.) che i bambini sono prima di tutto persone, individui, con i propri bisogni ed opinioni e che questi devono essere rispettati.

Nella maggior parte delle volte, per fortuna, non ci sono contraddizioni tra gli interessi dei genitori e quelli dei bambini e questi vivono in un ambiente familiare positivo (che è uno dei loro più grandi ed importanti bisogni riconosciuti da numerose ricerche sia da parte degli adulti, sia soprattutto da quella dei bambini). Ci sono comunque situazioni estreme in cui le autorità hanno il dovere d'intervenire per proteggere la vita ed il benessere del bambino da coloro che dovrebbero garantirgli sicurezza ed un sano sviluppo. Per costruire un conflitto puramente artificiale, nei dibattiti pubblici sui diritti dei genitori e quelli dei bambini, assistiamo ad una presa di posizione di persone autorevoli che strumentalizzano questa tematica per giustificare l'uso del solo approccio repressivo nei confronti dei bambini e degli adolescenti.

## I genitori: non possono fare quello che vogliono

Nella Convenzione è chiaro che i genitori o altri "garanti" della loro educazione non possono fare quello che vogliono: non possono picchiarli o mal-

trattarli fisicamente e psicologicamente o usare metodi violenti per giustificare una punizione o una sanzione per "insegnare" un determinato comportamento. Gli adulti sono protetti contro ogni forma di maltrattamento, perché non sarebbe possibile fare altrettanto anche per i bambini? Solo in questo contesto e per ovvi motivi, è accettabile parlare di tolleranza zero.

## Le punizioni corporali

La maggioranza degli stati non ha ancora preso una posizione a livello giuridico contro le punizioni corporali: è come se gli organi decisionali esitassero ancora a dare ai bambini piena protezione contro la violenza perpetrata dagli adulti. Questo ci porta a pensare che c'è sicuramente bisogno di sensibilizzare genitori ed educatori in generale a sperimentare metodi educativi alternativi non violenti. La negoziazione dei conflitti quotidiani piccoli o grandi è un'opzione che risulta ancora difficile da attuare, preferendo la forza dei muscoli o del potere in cui evidentemente il bambino risulta essere sempre perdente. Questo fatto ci porta a prendere in considerazione una delle grandi sfide della relazione tra adulti e bambini e cioè che i bambini hanno il diritto di esprimere le loro opinioni e di essere ascoltati attentamente. Il rispetto del punto di vista del bambino e dell'adolescente è uno dei principi generali della Cidb e dovrebbe avere quindi nella sua implementazione, diverse implicazioni anche nella pratica.

## Il ruolo della scuola

Questo principio richiede che le scuole siano più democra-

che, ma che ci siano anche forum per la partecipazione giovanile nelle politiche locali, regionali e nazionali. Molto poco di concreto è stato fatto in questo senso, malgrado che diversi esperimenti abbiano messo in evidenza risultati molto soddisfacenti, poiché quando i minorenni sono stati invitati a far parte di dibattiti o progetti, la qualità della discussione è sempre stata più vicina alla realtà, più rilevante e più ricca di significati.

La Convenzione offre ai bambini il diritto di partecipare e di essere ascoltati, in altre parole di avere un'influenza sulla società e ciò non è affatto un gioco a somma zero; le generazioni non si trovano una di fronte all'altra, una contro l'altra. La società adulta ha bisogno di guidare chi rappresenta il suo futuro, ma come è vero che i bambini sono gli adulti di domani è anche vero che i bambini sono in debito di bisogni e diritti da soddisfare nel presente.

## Diritti, doveri e responsabilità

Gli oppositori ai diritti dei bambini sanciscono che questi diritti devono essere bilanciati prima di tutto con i doveri. Di sicuro i bambini hanno diritti e responsabilità, basta però considerare che in genere i bambini in tutte le parti del mondo sottostanno a pesanti pressioni in famiglia, a scuola, dai loro stessi compagni e faticano quindi ad assumersi anche altre responsabilità. In molti casi, non ha senso aumentare ulteriormente il carico per loro già troppo pesante.

Dietro all'argomento dei doveri dei bambini si nasconde la nozione che i loro diritti dovrebbero essere condizionati for-

malmente da doveri, imposti dalla legge. Questo condizionale, nei fatti, non appartiene a nessuna convenzione umanitaria internazionale e rappresenta inoltre un attacco frontale contro l'intero concetto dei diritti del bambino. Esso dev'essere interpretato conformemente alle leggi domestiche e a quelle della Cidb.

## Costi e risorse finanziarie

Un'altra obiezione alla convenzione è che la sua implementazione costa troppo. Sicuramente i paesi del Sud del mondo o in via di sviluppo, qui hanno un problema; tuttavia anche nelle società più economicamente evolute, delle priorità devono essere adottate per stabilire le risorse finanziarie da accordare all'infanzia.

La convenzione necessita infatti di una graduale e progressiva implementazione delle prestazioni che richiedono massicci finanziamenti e risorse umane.

La Convenzione promuove anche la cooperazione internazionale a beneficio dei bambini nei paesi più poveri, ma il principio rimane comunque sempre lo stesso: questi paesi devono accordare priorità ai propri bambini, stanziando il massimo possibile a seconda delle loro risorse disponibili.

Non è molto chiaro nell'immediato come bilanciare le risorse da accordare ai bisogni dei bambini con altre domande altrettanto importanti come, a titolo d'esempio, quelle inerenti allo stato sociale, l'aiuto alle persone anziane e ai gruppi di adulti più vulnerabili.

È in quest'ambito che il processo per l'approccio della Convenzione diventa particolarmente frequente, soprattutto per quanto concerne gli aspetti relativi all'individuazione e alla definizione di uno dei meccanismi di base della convenzione che è quello di stabilire l'interesse superiore del bambino in ogni decisione e azione che lo riguarda.

Da quando la Convenzione è stata adottata ed è così entrata a far parte dell'organismo legislativo dei vari stati, pochi progressi sono stati fatti per combattere la povertà.

Addirittura, la situazione in alcune parti del mondo, compresi anche certi stati che godono di grande influenza, è peggiorata, infatti le crescenti disuguaglianze tra i differenti gruppi sociali hanno mietuto diverse vittime, molte delle quali sono bambini.

Un ostacolo alla comprensione dell'universo dei bambini da quello della politica è d'attribuire probabilmente al fatto che alcuni potenti politici sono diventati adulti ed hanno dimenticato l'urgenza di certe tematiche dell'età infantile ed adolescenziale.

Il tipo di vita che conducono li allontana dalla comprensione delle realtà dei bambini nella vita quotidiana creando una distanza intergenerazionale che porta allo sviluppo di stereotipi e pregiudizi nei loro confronti, infatti gli adolescenti in particolare sono descritti a volte nei dibattiti come se fossero creature di un altro pianeta.

Un altro ostacolo è marcato dalla competitività, precarietà e flessibilità, imposte dal nuovo concetto globale del mercato del lavoro, che obbliga diversi genitori a dover lavorare più a lungo fuori casa, con conseguenze sulla relazione genitori-figli-stato. Inoltre, le attitudini sociali e culturali spesso escludono le donne dall'arena pubblica e politica; il "gap" tra i generi nelle posizioni politiche contribuisce a privare i bambini di una potente ed autorevole voce, quindi di un prezioso e complementare contributo a loro favore, basti pensare per esempio alla condizione di disuguaglianza delle opportunità tra maschi e femmine ancora presente nella nostra società, come in quelle di altri paesi.